Martedì 25 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però premiere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XX N. 122

LE INSERZIONI

LE DUE MARINE IN ADRIATICO

Guerra di vigilia

Gli scrittori di cose navali in Italia sono stati sempre soggetti ad una curiosa mortificazione: essi dovevano fingere di considerare i progressi della marina austriaca come fatti nell'interesse dell'Alleanza mentre sapevano e sentivano che bisognava dal nostro punto di vista seguirli con la più grande inquietudine. Si scriveva, ad esempio: «possiamo con perfetta serenità, ad alleanza rinnovata, istituire un confronto fra la nostra flotta e la flotta austriaca che dovrà combattere al suo fianco», oppure: «l'ammiraglio Chiari ha dichiarato che la sua marina non può avere gelosia della marina italiana...» Dopo questi preamboli così diplomatici, un lettore non accorto si sarebbe aspettato a seguirlo del confronto fra le due squadre, una esposizione che mostrasse come s'integravano per agire contro il nemico. Gli articoli cessavano invece tutti bruscamente dopo il confronto. A nessuno degli scrittori veniva in mente sul serio che le due flotte potessero mai navigare di conserva alla ricerca dell'avversario, e ciascuno sarebbe stato imbarazzato se avesse dovuto fare lo sforzo di dimostrare come le due squadre fossero state ideate per combattere insieme. Infatti, mentre la marina austriaca copiava da quella germanica tipi e calibri, non approfittava dell'esperienza italiana che per prenderle gli impianti tripli. Diversa di concezione, di armi e sopratutto di velocità, le navi austriache che avrebbero potuto formare divisioni perfettamente omogenee con le navi tedesche, avrebbero appesantito la nostra squadra, togliendole il vantaggio della velocità.

Sono due squadre concepite per combattersi. Meglio amministrata della nostra, meno impacciata dai controlli parlamentari, meno sospettata sopratutto, la marina austriaca ha fatto in questi ultimi anni dei progressi così considerevoli che la sua flotta d'alto bordo si può considerare superiore alla flotta italiana. In Austria si impostavano le navi prima di avere i fondi: in Italia bastava richiamare su questo l'attenzione del governo per essere accusati di servire per lo meno agli interessi dei siderurgici. Ai quali si può rimproverare oggi sinceramente di non aver cercato o saputo trovare scrittori popolari e giornali audaci che sulle cose della marina aprissero a tempo gli occhi del paese e sopratutto quelli del Governo.

Abbiamo perduto quasi tre anni di regime Cattolica prima e di regime Millo poi, per impostare quattro super-dreadnoughts proprio al momento in cui si cominciava per la guerra dei sottomarini a dubitare della convenienza di così grandi navi. Quanto sarebbe stato meglio, se abile campagna di stampa, fatta da uomini che non soffrissero di sentirsi accusare di essere pagati, si avesse preparato per la giornata di domani qualche super-dreadnoughts in allestimento e sopratutto qualche nuova squadriglia di sommergibili?

L'Austria oppone alla nostra prima divisione di dreadnoughts composta della Dante, della Giulio Cesare, della Leonardo e della Cavour, quattro dreadnoughts omogenee, meglio protette delle nostre, ed un po' inferiori soltanto di velocità. Ma la differenza di un nodo non compensa la differenza di corazza. Anche tenendo conto del fatto che la nostra divisione ha tre pezzi in più da 305 e che le sue torri sono più numerose, cosicchè nel caso di colpi fortunati la percentuale delle perdite in artiglieria può esser da parte nostra minore, si arriva appena a convenire che le due divisioni si equivalgono. Se la Duilio non è ancora entrata in squadra alla bella divisione predreadnoughts delle tre Radetsky assai validamente difese armate, ciascuna di quattro pezzi da 302 e da otto da 240, noi opponiamo finora soltanto le quattro Regina Elena più leggermente corazzate e armate di due soli cannoni da 305 e di dodici pezzi da 203. Per stabilire la inferiorità del nostro calibro secondario da 203 basta ricordare che esso scaglia un proiettile da 113 chilogrammi, mentre il proietto del 240 austriaco pesa quasi il doppio e precisamente 215 chilogrammi.

L'Austria perde il suo vantaggio a cominciare dalle tre corazzate della Erzherzogklasse contro le quali noi potremo mettere in linea due Brin e due Ammiraglio Saint Bon. Se ci abbandoniamo agli incrociatori tipo Garibaldi e pochi incrociatori austriaci corazzati, rimane all'Italia una intera divisione di due San Giorgio e di due Pisa, che in una battaglia di squadra potrebbero con un loro audace intervento, serrato le distanze, decidere della vittoria.

Gli incrociatori rapidi dell'Austria sono più numerosi dei nostri, e migliori. Il nostro naviglio silurante per il riguardo dell'esplorazione ristabilisce l'equilibrio. Ai dodici sommergibili austriaci noi ne opponiamo venti. Se le condizioni strategiche fossero equivalenti si potrebbe dire che le due marine si equivalgono. L'Austria ha un personale eccellente, ma si afferma del nostro dopo la prova di Libia senza alcuna immodestia, che è il migliore del mondo.

E sopratutto negli uomini dell'Armata che la nazione confida. Essa li manda alla più dura guerra che si possa immaginare ad una lotta oscura contro gli elementi più che contro il nemico, ad un sacrificio spesso senza vantaggi e di conseguenza senza gloria.

Anche in Adriatico come nel mar del Nord, non avremo probabilmente sino alla fine della guerra, la grande battaglia navale, che opporrà navi corazzate a navi corazzate. Nel 1866 Tegetthoff con una flotta assai inferiore a quella italiana, è uscito deliberatamente alla ricerca di Persano. Ma nel 1915 sebbene il combattimento possa riuscire assai meno disuguale, l'ammiraglio austriaco preferirà senza dubbio il comodo rifugio di Pola, al rischio di una battaglia che nelle migliori della circostanze non gli darebbe il dominio del mare.

Battuta la nostra squadra l'ammiraglio austriaco che osasse trascurare il pericolo dei sommergibili ed andare in volta troverebbe al canale d'Otranto la flotta francese. Egli sarebbe di nuovo imbottigliato nel lago adriatico, tormentato dalle insidie delle siluranti nella impossibilità di fare sbarchi anche sulle coste vicine. Sconfitto, per la superiore velocità delle nostre navi in una delle sue corazzate avrebbe molte probabilità di rientrare a Pola. Arrischierebbe tutto contro la probabilità di esercitare sull'opinione pubblica italiana una pressione morale. Ma l'esperienza di questi ultimi tempi deve aver reso molto scettici gli Imperi centrali su gli effetti della sola azione morale...

D'altra parte la nostra squadra non lascerà il suo sicuro ancoraggio. Essa uscirebbe certamente se sapesse di incontrare in mare l'avversario, se cioè tutta la flotta austriaca si muovesse da Pola. E' evidente che la sortita non avverrà tanto presto. Di conseguenza la nostra flotta non risalirà l'Adriatico in crociere brillanti ma estremamente pericolose, che non hanno mai voluto tentare le flotte alleate assai più potenti e più numerose della nostra. L'ammiraglio Haus senza muovere le dreadnoughts dalla piazza forte, seminerà di siluranti tutto l'arcipelago dalmata e si vedrà sin dal primo mese della guerra quale nido di torpediniere possano essere ad esempio quelle Curzolari che il nostro governo ha invano reclamato dall'Austria in trattative recenti. La squadra italiana non troverebbe in tutto l'Adriatico una sola vecchia nave del nemico; non potrebbe a causa dei sommergibili e delle mine avvicinarsi a Pola per bombardarla come la squadra inglese deve tenersi a rispettabile distanza da Cuxhaven e da Helgoland, e sarebbe in confronto esposta al pericolo di mine galleggianti e di continui attacchi di fianco da parte del naviglio torpediniero del nemico che possiede dal punto di vista strategico una enorme superiorità.

Per molto tempo il pubblico italiano aspetterà invano di conseguenza la grande battaglia navale. Chi conosce la nostra squadra e i nostri marinai deve augurarsela perchè è sicuro della vittoria, ma è fuor di dubbio che per la stessa ragione gli austriaci la sfuggiranno. La guerra sul mare languirà dunque in penose vigilie, in brusche razzie sulle nostre coste e in tragici ritorni a Pola delle navi che avranno osato bombardare centri indifesi; in attacchi di torpediniere e in siluranti di qualche nostro vecchio incrociatore leggero. Senza dubbio per l'odio che i tedeschi hanno dimostrato verso tutte le cose belle gli aviatori austriaci cercheranno di distruggere qualche sacro angolo di Venezia. Porteremo subito la risposta a Pola.

Gli italiani devono farsi dunque i nervi abbastanza forti per sopportare senza inquietudini e senza scoraggiamento, senza entusiasmi e senza improvvise depressioni, una lunga guerra sul mare durante la quale gli avversari si cercheranno con manovre d'avvicinamento senza venire mai all'azione risolutiva. Pensino essi che le lunghe pause saranno riempite dall'ansia con la quale le più piccole navi della flotta spieranno sul mare contro le nuvole di fumo delle navi avversarie e tra le onde sconvolte le mine lanciate alla deriva. E sappiano che, in attesa del nemico, ogni giorno, ogni ora i nostri marinai vinceranno col mare e col cielo battaglie di cui nessuno saprà mai nulla e di cui gli eroi non potranno inorgoglirsi che dinanzi alla propria coscienza.

Tullio Giordana

Notizie dal Friuli

da S. Vito al Tagliamento.

L'impreparazione civile

Nella immane catastrofe rovesciata sul mondo dalla peggiore razza della specie umana, nel mentre le nazioni civili lanciano il fiore delle loro generazioni ad arginare la irruente, inaudita barbarie, s'impone imprescindibile in tutti i cittadini illuminati il sacro dovere di preparare l'anima del popolo alle prove del duro cimento con la scuola del coraggio, e con le nobili e generose iniziative atte a lenire le piaghe che sarà per aprire la miseranda tragedia dell'imperioso, impostoci nostro intervento per salvare la Patria. E già, a testimoniare i sensi di patriottismo e d'umanità del gentil sangue latino, in tutti i gran centri popolati d'Italia e perfino in poveri villaggi, e Municipi e associazioni e privati cittadini sorgono volonterosi all'opera provvida della *Preparazione Civile*, promovendo Comitati d'ogni specie, perfino il Corpo «Ragazzi Informatori» Come sempre, al vertice di queste umanitarie istituzioni, quale angelo consolatore, rifulge il gentil sesso.

In tanto slancio di organizzazione della coscienza nazionale, l'importante centro di S. Vito al Tagliamento, che ne dovrebbe essere una delle sentinelle più avanzate, offre invece la miserabile immagine d'un villaggio della Papuassia cui la guerra non tange.

E' dall'alto, o signori, che deve scendere lo spirito illuminante le turbe a raggiungere uno scopo elevato e fecondo che esige sapiente preparazione e disciplina. Oh, lo slancio cordiale del popolo sanvitese che accoglie le truppe equipaggiate al loro arrivo, e che per sere e sere acclama alle divine note della Banda Militare e al passaggio della Fanfara! Oh, la dimostrazione magnifica che accompagna alla partenza, infiorando e plaudendo i commossi soldati d'Italia!

Ma questa è esplosione spontanea, lanciata dell'anima popolare che non abbisogna di stimolo ufficiale, e di parata, per erompere irrefrenabile. Il popolo solo, finora, ha sentito qui i sentimenti del dovere, e l'ha magnificamente manifestato.

Il fenomeno poi della Impreparazione civile sanvitese, se apparentemente può ascriversi a poco diffuso sentimento altruistico (e in parte può generalmente esserlo), si deve in somma parte ascrivere a mancanza del supremo potere della Municipalità. Per capacitarsi di ciò, basta riflettere come da anni i maggiorenti del Consiglio comunale (e ve ne furono, e ve ne sono di valenti) a scanso di grave soma e responsabilità, fecero dedizione della carica sindacale ad un uomo abilissimo e tenace che del supremo potere va orgoglioso, e di cui persegue, con geloso accentralismo, ogni ramificazione, così, che da lui, arbitro potente, quasi tutti attendono passivamente la pioggia ed il buon tempo, ed anche la tempesta. Ora, dal primordi delle ostilità fino ad oggi, il signor Sindaco, cav. Pio dott. Morassutti compie le sue funzioni con la logica spietata dei tempi più normali senza oltrepassare d'un passo le frontiere delle leggi e dei regolamenti che lo risguardano.

Se il mondo vuole ora ammazzarsi, si ammazzi pure! Chi ci deve entrare il Sindaco? Si arrangi chi vuole! E così quando la turba degli emigranti rimpatriò e si doveva provvedere alla loro occupazione, l'illustrissimo rappresenti di S. Vito viaggiava a diporto.

Quanto insorsero le sommosse popolari per la questione granaria, egli, sia pure pei propri interessi, percorreva la Sicilia, lasciando che si disimpegnassero (e lo fecero egregiamente, il ff. dott. Fabrici e gli assessori sig. Zucchari e Pascatti, i quali in queste straordinarie faccende affaccendati, non potevano attendere, malgrado il loro buon volere, all'opera di Preparazione Civile della popolazione.

Quando le patrie milizie sopraggiunsero mano mano in paese acclamato dal popolo; quando dal Municipio funzionante o da egregi cittadini veniva offerta all'ufficialità la bicchierata dei benvenuti, il signor sindaco, benchè fosse in paese, ebbe sempre a brillarvi per la sua immancabile assenza, rifiutandosi perfino invitato d'intervenire ad una bicchierata offerta dal Colonnello del Reggimento. Pretenderà, forse, l'Illustrissimo signo- Sindaco, che i Capi dell'Esercito, in questi istanti così eccezionali, fossero essi andati per la presentazione d'uso a far anticamera in suo palazzo?

E le guardie urbane, e gli stradini, e le guardie campestri? Questo non era loro compito. Ed è così che la suprema Autorità sanvitese prepara i sui amministrati al duro cimento della guerra!

S. Vito al Tagliam. 23 - 5 - 915

Un patriota

LA PRIMA GIORNATA DI GUERRA

IN CITTA'

Udine ha dimostrato ieri quanto alto e forte sia lo spirito di civismo e di patriottismo della sua popolazione.

La prima giornata di guerra è trascorsa con una serenità ed una calma veramente ammirabile. Non un grido, non un assembramento, non un movimento di impazienza o di curiosità.

La vita si è svolta normale, come prima della guerra; da per tutto si è lavorato, non un negozio si è chiuso

Solo la intensa commozione con la quale ci sentivamo domandare notizie da mille persone, tradiva la profondità del sentimento popolare. Poi un po' per volta la città compreso come notizie ancora non si potessero dare e si dispose ad attendere serenamente e fortemente, riponendo tutta la sua fiducia nel magnifico esercito onore della Nazione, presidio incrollabile della fortuna nazionale.

COME E' STATA FATTA LA NOSTRA MOBILITAZIONE

Perchè non c'è stato il "manifesto verde„

Si aspettava il cosidetto *manifesto verde*, cioè il manifesto della mobilitazione generale, che avrebbe chiamato sotto le armi tutti i cittadini iscritti nelle tre categorie del Regio Esercito.

Invece due manifesti designano particolarmente, classe per classe, anno per anno, categoria per categoria, gli uomini che devono presentarsi immediatamente ai distretti. Ciò è stato fatto nell'intento di chiamare sotto le armi soltanto i soldati che devono subito riempire i quadri dell'Esercito di prima linea e quelli i quali devono essere immediatamente istruiti per formare tra qualche mese, le truppe di riserva destinate a riempire i vuoti e a costituire nuove formazioni di seconda linea.

Coi della terza categoria (territoriale non istruita) sono chiamate soltanto le prime otto classi più giovani. Le altre saranno chiamate probabilmente dopo compiuta l'istruzione di queste prime, se si sentirà il bisogno di preparare nuove truppe di riserva.

La territoriale anziana presiederà le classi dal 33 al 139 anni che hanno già servito nell'esercito, è stata richiamata già ora per prestare servizio nel Regno.

La territoriale anziana presiederà la città, manterrà l'ordine pubblico, custodirà, le strade, le ferrovie, le stazioni.

In quanto uomini della territoriale dovranno andare al fronte, si preferirà probabilmente di mandare i soldati delle classi giovani della III categoria che non sono ancora istruiti, ma lo saranno tra breve, piuttosto che i soldati molto più anziani della territoriale istruita. Tutto ciò naturalmente nei limiti del possibile.

Meno chiaro appare il criterio per il quale la milizia mobile della fanteria (classi 82 87) non è stata chiamata ancora.

Ciò può significare che le classi dell'Esercito permanente sono risultate esuberanti, anche dopo riempiti i quadri dei reggimenti di linea di milizia mobile.

Se così è, evidentemente il ministero si riserva di chiamare più tardi, magari con precetto personale, i soldati della milizia mobile o per costituire nuove formazioni, o per riempire i vuoti che successivamente si verificheranno da *oggi fino al giorno nel* quale le classi giovani della terza categoria saranno istruite.

In questo caso non ci sarebbe bisogno intanto di mandare al fronte le classi anziane della territoriale istruita.

Si parlava in questi ultimi giorni di una eventuale revisione delle leve per le classi più giovani.

Di tale misura finora non abbiamo notizia. Se però ci è permesso di manifestare un desiderio, noi non vorremmo che la revisione si facesse. Fra i giovani riformati vi sono parecchi che sono, o sono diventati dopo la visita, validissimi. La revisione avrebbe uno scopo sanamente sociale. *Più si fanno rendere le classi giovani meno diventa necessario mandare al fronte classi anziane composte di uomini che hanno famiglia, figli e quindi gravissime necessità economiche.*

Le prime "prodezze„ della marina austriaca

ROMA 24 — (Ufficiale) — Era previsto che appena dichiarata la guerra ci sarebbero state azioni offensive contro la nostra Costa Adriatica, intese a produrre un effetto morale, anzichè a raggiungere un obbiettivo militare; ma si era provveduto per *fronteggiarle*, rendendole di brevissima durata.

Difatti il piccolo stuolo di unità *navali nemiche, specialmente* cacciatorpediniere e torpediniere, dalle 4 alle 6 del 24 corrente hanno tirato colpi di cannone sulle nostre coste adriatiche.

Anche aeroplani hanno tentato di attaccare l'arsenale di Venezia. Le navi avversarie, dopo un brevissimo cannoneggiamento, sono state costrette dal nostro naviglio silurante ad allontanarsi e gli aeroplani nemici sono stati cannoneggiati dall'artiglieria antiaerea e fatti segno a fuoco di fucileria ed attaccati da un nostro aeroplano e da un dirigibile che volava sull'Adriatico.

Le località attaccate sono Porto Corsini che risponde immediatamente e costrinse il nemico ad allontanarsi subito; Ancona ove l'attacco diretto specialmente ad interrompere la linea ferroviaria, ha cagionato lievi danni facilmente riparabili; Barletta ove l'attacco fu compiuto da un esploratore e da un caccia torpediniere, che una nostra nave, scortata da una silurante, mise in fuga.

A Jesi aeroplani nemici gettarono bombe sull'hangar, ma senza raggiungere l'obbiettivo. Ogni altra notizia sulle operazioni di questa notte non ha fondamento.

L'impressione a Venezia

L'*Adriatico* pubblica, in proposito:

Alle tre e trenta circa la popolazione è stata svegliata dal fischio di molte sirene. Indi un colpo di cannone ha tuonato enorme.

Che era? un taube in vista!

La popolazione, subito edotta, si è riversata sulle strade: le donne si sono affacciate alle finestre; la città ha preso in un attimo un aspetto vivo e vibrante.

Le stazioni aeree si sono messe in azione: fucilieri, cannonieri, mitragliatori hanno sparato.

Il cielo di Venezia era in guerra.

Il taube che volava altissimo ma sicuro, ha lanciato — si dice — nello spazio di tre quarti d'ora (tanto è rimasto sulla città) quattro bombe.

Le bombe sono cadute una in Corte delle Colonne a Castello, l'altra presso la Tana andando a finire nel Rio della Tana, la terza in Ramo Locande a San Luca ed altra in Rio dei Carmini.

Da tutti i posti di osservazione si è fatto fuoco contro il monoplano.

Sono rimaste ferite per vetri infranti a Castello quattro donne ed un uomo (uno spazzino).

Le donne furono medicate all'Ospitale di Sant'Anna.

La bomba gettata a San Luca è caduta presso la porta della casa segnata N. 4334 ed ha diffuso per terra una enorme quantità di petrolio, senza neppure scheggiare un sasso. A Castello una bomba ha affondato due barchi.

Il monoplano è riapparso nel cielo di Venezia alle 5.55.

La bomba incendiaria caduta a San Luca è stata trasportata in Municipio; la bomba caduta nel canale dei Carmini è costruita ad imbuto di color noce chiaro listata a rosso munita di maniglia; essa è — si crede — inesplosa ed è piantonata dagli agenti di P. S. di Dosdorudo.

La testa di uno shrapnel con la scritta oct. 1914 è stata portata in ufficio da noi alle ore otto... e noi ce ne siamo fatto un fermacarte!

La folla, con visibile ansia e commozione, seguiva attenta il fuoco dei nostri difensori.

Ogni tiro di cannone diretto dritto e bene oggi stato veniva accolto da grandi e scrosci di applausi.

I ponti, ricolmi di gente, sembravano *gradinate di arena nell'ora degli spettacoli*.

Venezia ha dato infatti uno spettacolo magnifico di coraggio e di fede e di finissima arguzia.

Non un grido, non una lagrima: delle *espressioni ironiche e taglienti*.

C'era, in ogni cuore, una precisa sicurezza che il giuoco nemico sarebbe stato punito con la morte.

C'era in ogni mente il pensiero fisso ai *nostri difensori*; *pensiero di fiducia* che essi vigilano su la Città e sapranno validamente difenderla.

Sulla Riva degli Schiavoni il popolo a grande voce gridava: «Viva l'Esercito! Evviva la mitragliatrice italiana».

Brillante operazione della nostra marina

Il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia comunica in data di ieri:

Questa mattina alle ore tre il cacciatorpediniere «Zeffiro» ha eseguito una rapida *operazione al confine* bombardando Porto Buso, distruggendo la caserma ivi situata, il pontile, la stazione di osservazione, parecchi autoscafi e facendo 47 prigionieri tra i quali un capitano di fanteria e 15 sottoufficiali. Il nemico ha avuto due *morti e feriti*. Nessuna perdita da parte nostra. L'equipaggio dello «Zeffiro» è perfettamente incolume.

I prigionieri sono stati condotti a Venezia. Dallo stesso cacciatorpediniere che ha compiuto l'azione, e che è comandato dal capitano di corvetta cav. *Ciano Arturo*.

Ponti, mura e case fatti saltare dagli Austriaci nel Trentino

Maderno (Lago di Garda) 24 — Gli Austriaci si preparano febbrilmente alla difesa del Trentino:

Furono fatti saltare:

il ponte ferroviario sul Lewe presso Rovereto;

la conceria Cofler (Rovereto);

le mura e la chiesa delle monache di S. Croce;

l'ospitale civico di Rovereto a S. Maria (gl'infermi furono trasportati al convitto maschile);

la chiesa della Madonna del Monte.

Riva sul Garda è stata completamente evacuata.

I PRINCIPI DI SAVOIA in prima linea

Roma, 24 — *L'Idea Nazionale* pubblica:

Ci informano che sono state date tutte le disposizioni necessarie perchè i Principi di Savoia — oltre al Duca degli Abruzzi, comandante della flotta il Duca d'Aosta e il Conte di Torino — siano in prima linea nel momento dell'inizio delle ostilità.

Il Duca d'Aosta, che fu ricevuto ieri dal Re, è partito per Firenze.

La partenza degli ambasciatori di Germania

Roma 24 — L'ambasciatore di Germania ha scritto al R. Ministro degli affari esteri che avendo ricevuto comunicazione che l'Italia si considera da oggi in stato di guerra con l'Austria-Ungheria, egli è incaricato di ricorrere alla sua cortesia perchè gli vengano rimessi i passaporti. Una consimile richiesta è stata fatta dal ministro di Baviera.

Roma 24 — Con treno speciale delle 21.30 partirono il principe di Buelow colla principessa, il ministro di Prussia presso il Vaticano Muehlberg coi rispettivi personali dell'ambasciata e della legazione.

Alle ore 21.45 partirono i ministri di Baviera presso il Quirinale e la Santa Sede coi rispettivi personali.

Per i candidati ufficiali territoriali

Roma 24

Il Ministero della guerra comunica: «Il Ministero non ha potuto fin qui provvedere al sollecito accoglimento di numerosissime domande di nomina di ufficiali della milizia territoriale. Ora che per la imminenza della costituzione di nuovi reparti di milizia territoriale si sentirà fra poco il bisogno di un aumento dei quadri della milizia, si sono date date disposizioni per un più sollecito disbrigo delle pratiche relative: cosicchè le attese nomine avverranno con la necessaria rapidità. Del resto, è assolutamente inesatto che le nomine ad ufficiali della milizia territoriale debbano essere sospese non appena ordinata ad la mobilitazione. Esse invece continueranno ad avere luogo anche per i militari che, avendone i requisiti, la ottenessero mentre si trovano alle armi in qualità di semplici soldati.

Cadorna è partito per il fronte

ROMA 23 — Ieri sera alle 9,5 col treno che parte per Firenze-Bologna-Milano, è partito per il fronte il generale Cadorna, capo dello Stato Maggiore. Il generale era accompagnato dagli alti ufficiali superiori dello Stato Maggiore.

Essi occupavano un vagone riservato. A salutare il generale Cadorna si trovava alla stazione il presidente del Consiglio, che si è intrattenuto col generale in affettuosa cordialità sino alla partenza del treno. I viaggiatori e parecchie persone che si trovavano alla stazione hanno circondato il presidente del Consiglio.

Al momento della partenza il generale Cadorna e l'on Salandra si sono abbracciati e baciati ripetutamente, mentre dalla folla irrompeva un caldo entusiastico applauso. E' stata una scena commovente.

I ferrovieri, i soldati, i viaggiatori gridavano: Viva Cadorna! Viva Salandra! Viva l'Italia! Viva l'Esercito! E questo grido si è prolungato mentre il treno si allontanava.

Quindi la folla ha accompagnato il presidente del Consiglio fino all'automobile gridando: Viva Salandra!

Notabili italiani arrestati a Rovereto

Maderno (*Lago di Garda*), 24 — Nella sola città di Rovereto sono state arrestate dai gendarmi austriaci oltre cento persone, delle più note e cospicue. Fra queste: il conte Alberto Alberti, i fratelli Maistri, Giulio e Valerio Probizer, Arturo Bonomi, il farmacista Fausto Thaler, Francesco Balter, Federico Maddalena, Riccardo Battisti, Filippo Cofler.

Il saluto del conte di Torino ad un reggimento che parte per la frontiera

Milano 25 — Ieri mattina all'alba in una caserma della nostra città, si è svolta una breve, entusiastica, commovente cerimonia.

Ad un reggimento che doveva partire infatti per la frontiera, il conte di Torino ha voluto recare il proprio augurale saluto.

I soldati, in pieno assetto di guerra erano allineati nel cortile. Il Conte di Torino alle ore 1.15, giunto in automobile accompagnato da due aiutanti di campo, avanzò nel centro del quadrato. La scena fu indimenticabile. Venne dato l'ordine di presentare al conte di Torino la bandiera del Reggimento che fu recata subito da tre ufficiali.

Il conte di Torino sollevandone un lembo e tenendolo stretto fra le mani pronunciò rivolto alla truppa, parole di commosso saluto.

«Soldati! Tocca a voi — egli disse tra l'altro — l'onore di combattere contro il secolare nemico della nostra patria. A Trieste ed a Trento, in angoscia, migliaia di italiani attendono l'ora della liberazione. Nelle vostre mani è l'onore d'Italia ed il destino della nostra gente. Sono certo del vostro valore: sono certo che compirete superbamente, il vostro sacro dovere; sono certo che aggiungerete nuovi allori alla bandiera del vostro reggimento, a quella gloriosa bandiera che non conobbe mai sconfitta».

Il conte di Torino aveva appena finito di pronunciare queste severe ed alte parole quando per tutto il cortile riecheggiò, urlato da mille petti, il grido di «Savoia!» che durò per qualche minuto mentre per ogni dove ondeggiavano, agitate dai soldati, le armi.

Il colonnello rivolse alla truppa altre generose parole. E i soldati sfilarono, tra il popolo plaudente e commosso, diretti ai vecchi confini della patria per la conquista della nuova frontiera.

Cronaca Cittadina

A causa della scarsezza della carta, determinata dalla sospensione del traffico, siamo costretti a fare uscire il giornale in mezzo foglio.

Contro i bombardamenti dall'alto

Le disposizioni del Comando

Il Comandante della Piazza Medio Tagliamento ordina i seguenti provvedimenti e norme di sicurezza contro gli eventuali bombardamenti aerei della città:

1 — Il servizio della pubblica illuminazione, verrà ridotto al minimo possibile secondo le disposizioni già impartite dall'Autorità Comunale;

E' vietato qualunque illuminazione all'aperto (esercizi pubblici, opifici in genere, case private ecc)

Nelle stazioni ferroviarie e tramviarie non saranno tenute allo scoperto locomotive sotto pressione.

2. — E' vietato ai cittadini di sparare armi da fuoco.

3 — L'avvicinarsi di aeromobili sarà segnalato dall'alto del Castello col suono promulgato di una speciale campana o sirena, affinchè siano immediatamente presi i seguenti provvedimenti:

a) soppressione completa della pubblica illuminazione;

b) illuminazione nelle abitazioni private, uffici e luoghi pubblici degli opifici ecc. dovrà essere soppressa o almeno completamente mascherata chiudendo le finestre ed adottando imposte o tele opache.

c) ciascun utente dovrà chiudere immediatamente tutti i robinetti di attingimento o di deviazione dell'acquedotto comunale;

d) gli eventuali incendi o danneggiamenti di qualsiasi natura prodotti dai proiettili lanciati dagli aerei saranno segnalati subito al deposito dei civici pompieri.

La presente ordinanza va in vigore oggi stesso.

ten. generale
Caffarelli

Due piccoli meridionali che seguono alla frontiera il "loro" reggimento

Due fanciulli vestiti da soldato, hanno seguito dall'Italia meridionale, il reggimento che li aveva accolti, fino quassù. E speravano di poter seguire al fuoco i soldati che avevano accolti aperte le braccia come a figlioli, che li avevano educati e nutriti.

Ma ad Udine la necessità ferrea li costrinse a separarsi da essi. Ed i due bimbi vestiti dalla loro divisa rimasero nella caserma delle guardie di questura a piangere ed implorare a supplicare che si lasciasse loro la gioia di raggiungere al fuoco la bandiera del loro reggimento!

Ancora la santa poesia non è persa tra il popolo!

Come deve intendersi la disposizione dei cinque giorni festivi

Il ministro senatore Cavasola, ha spedito al nostro Prefetto comm Luzzatto il seguente dispaccio:

A scanso difformi applicazioni chiarisco che festività dei cinque giorni dalla mobilitazione di cui R. Decreto di ieri, riguarda soltanto inesigibilità protesti e atti esecutori secondo limitazioni ordinarie della Procedura Civile e Commerciale.

Prego render pubblica vera interpretazione.

Mro. CAVASOLA

In proposito la Banca d'Italia ci comunica:

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha fornito nuove spiegazioni circa la portata del R. Decreto 23 corr. che determina la festività dei 5 giorni a partire dal giorno 24. Le spiegazioni recano che la festività dei 5 giorni concerne soltanto la scadenza delle cambiali e gli atti esecutori.

Attenendosi a questa interpretazione, la Banca d'Italia ha ripreso completamente il funzionamento e tutte le operazioni bancarie.

I servizi postali per l'Austria sono cessati

ROMA 23 — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

«Cessano da oggi i servizi postali con l'Austria Ungheria ed i valori accettati per l'Impero Austro Ungarico si restituiranno ai mittenti seguendosi le norme vigenti».

Federazione Dazieri

Come annunciata, la sera del 21 and. ebbe luogo l'assemblea straordinaria dell'Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani allo scopo di prendere opportuni provvedimenti d'ordine amministrativo e direttivo in vista delle condizioni di eccezionale gravità da cui è attraversato il nostro Paese.

Premesso come la maggior parte dei soci, compresi alcuni facenti parte del Comitato direttivo, sono chiamati sotto le armi o stanno per esserlo, ciò che indubbiamente contribuirà ad arenare il regolare funzionamento del sodalizio, l'Assemblea unanime, ricordato come il sentimento d'italianità deve su ogni cosa prevalere deliberò di affidare al V. Presidente Sig. De Nobili il mandato di dirigere, fino al termine delle ostilità che stanno per avverarsi, le sorti dell'Associazione.

Data poscia lettura della relazione morale e finanziaria 1. trimestre c. a. ed effettuata la consegna dei registri e della cassa da parte del segretario e dai Cassiere al V. Presidente, questi dichiara chiusa la seduta con un discorso vibrante di patriottismo ed inneggiante alla futura grandezza della Italia.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma grandioso per martedì 25 e mercoledì 26 maggio.

«Un telegramma urgente» comica.

«Una pagina gloriosa dell'Indipendenza Italiana». La disfatta austriaca a S. Martino.

«Beffa atroce». Emozionante dramma in 3 parti.

«Un Castello della Savoia». Interessante film dal vero.

Chiuderà lo spettacolo l'elegante generica italiana Rina Halios.

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.11

Teatro Sociale - Nevo Cine

Da oggi per alcuni giorni vengono sospese le rappresentazioni cinematografiche.

Camera di Commercio

Il servizio ferroviario Per gli approvvigionamenti

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha risposto col seguente telegramma alle vive istanze fattegli dalla Camera di Commercio perchè, possibilmente, venga ripristinato, sia pure in misura limitata, il servizio ferroviario delle merci:

«Ho informato la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, di quanto la S. V. mi ha interessato perchè, pur nelle attuali difficili circostanze, veda la Amministrazione suddetta se sarà possibile provvedere.

Ad ogni modo l'Amministrazione stessa si propone di riattivare il servizio di cui trattasi da e per varie linee, almeno gradualmente, appena lo consentono le particolari contingenze del momento».

UN'AZIONE NAVALE AL LARGO DI BARLETTA

Nave austriaca seriamente danneggiata?

Barletta 25 — E' stata avvistata al largo una nave da guerra austriaca navigante penosamente e sbandata su un fianco.

Si ritiene ch'essa sia stata colpita durante un'azione navale.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

APPENDICE DEL «PAESE» 63

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— Grazie a Dio però, riprese il cardinale, vostra maestà esagera, e la sua cena è sempre stata allestita a dovere.

— Oh! gridò Filippo storditamente; io mi rammento che una volta a Melun il re mangiò due terzi di un pezzo di pane lasciandomi l'altro terzo.

Tutta l'adunanza si mise a ridere vedendo sorridere Mazarino.

— Ma intanto la corona di Francia fu sempre conservata sul capo dei re si affrettò ad aggiungere Anna d'Austria, mentre invece è caduta da quella del re d'Inghilterra. Mazarino scambiò uno sguardo con Anna d'Austria quasi volesse ringraziarla del suo intervento.

— Non importa, disse Filippo mio cugino Carlo ha combattuto come un leone, e se continuerà a combattere di tal guisa, non dubito punto che fi nirà col vincere...

— Non ha soldati, interruppe il cavaliere di Lorena.

— Il re d'Olanda gliene fornirà, e gliene avrei ben forniti io, se fossi stato re della Francia.

Un vivo rossore imporporò le guance di Luigi XIV.

Mazarino finse di prestare al giuoco maggiore attenzione.

— A quest'ora riprese il conte di Guisa, la sorte di quell'infelice principe è decisa. Se è stato ingannato da Monk è perduto.

Mazarino aggrottò le sopracciglia.

— E' veramente certo disse Luigi XIV: che sua maestà Carlo II abbia abbandonato l'Aja?

— Certissimo, maestà, replicò il giovine. E' noto puranco che il re è sbarcato a Douvres; il resto è ancora un mistero.

— Vorrei ben sapere il resto, soggiunse prontamente Filippo. Lo sapete voi, mio fratello?

Luigi XIV arrossì di nuovo: era la terza volta in un'ora.

Domandatelo al signor cardinale, replicò con tono di voce che fece alzar gli occhi a Mazarino, ad Anna d'Austria e a tutta l'adunanza.

— Ciò che vuol dire, figlio mio, interuppe Anna d'Austria, che il re non ama che si parli di cose di Stato fuori del Consiglio.

Filippo accolse rassegnato quella censura, e sorridendo fece un grande inchino a suo fratello, poi a sua madre.

In quel mamento Bernouin, entrando venne a dire all'orecchio del suo padrone:

— Monsignore, un inviato di sua maestà il re d'Inghilterra.

Mazarino non potè celare una lieve emozione, che il re sorprese all'istante Per evitare d'essere indiscreto, meno ancora per non sembrare inutile, Luigi XIV si alzò e, avvicinandosi a sua eminenza gli augurò buona sera.

Tutta la radunanza si era pure alzata.

— Lasciate che tutta questa gente se ne vada, disse Mazarino sottovoce a Luigi XIV e degnatevi di concedermi qua che minuto. Disbrigo una faccenda di cui, questa sera, voglio intrattenere vostra maestà.

E 'e regina! ch'esce Luigi XIV.

— Ed il signor duca d'Angiò? disse sua eminenza.

Nel tempo stesso si volse, sciolse le cortine che, ricadendo, nascosero il letto.

— Signor conte di Guisa! disse con voce tremula indossando la veste da camera che gli porgeva Bernouin.

— Eccomi, monsignore, rispose il giovine avvicinandosi.

— Prendete le mie carte, guadagnatemi qualche po' di danaro di questi signori.

Frattanto Filippo ragionava di abbigliamento col conte di Lorena.

Sua eminenza aveva seguito Bernouin nello stanzino attiguo alla camera da letto.

Il giovane sedette al tavolino dal quale si era allontanato il re per parlare colle regine.

(*Continua*)